



## TRA PIÙ VOCI

**FATTI DI  
VOCE**  
Percorso Formativo  
Per Gruppi Di Adulti

La Parola parla di me: quante volte ho il desiderio di estirpare ciò che non è buono, che mi impedisce di "fare il meglio". È un desiderio che la parabola chiede di custodire per poterlo attuare nel momento opportuno. Lasciar maturare le cose è importante. Sono spesso in preda alla fretta di risolvere la situazione, di voler togliere quanto è dannoso, ma se non è ancora chiaramente definito, rischio di peggiorare la situazione. È un'attività faticosa vigilare per poi agire quando la situazione è matura. **Mi chiedo dunque:**

*-Qual è la mia reazione di fronte al peccato mio e degli altri?*

*-Sono capace di attendere vigilando e di agire quando la situazione è matura?*

Si diventa costruttori di comunità avendo cura del grano, se la premura di cogliere il bene, in sé stessi come in chi ci circonda, di custodirlo e farlo crescere a dispetto di tutto, è più forte della volontà, pur comprensibile, di bonificare tutto il terreno. La comunità non sarà mai un insieme di puri e giusti, ma sempre di peccatori perdonati che, proprio per questo, rifiutano la tentazione della rigidità e, insieme, sanno che la loro decisione nel tempo di coltivare il bene non è irrilevante. La conclusione, infatti, sta nell'essere raccolti nella casa del signore e nel riconoscere l'inconsistenza della zizzania.

**Ci chiediamo dunque:**

*-quale esperienza abbiamo della mescolanza di grano e dire per poterlo attuare al momento opportuno.*

*-Cosa sono disposto a mettere in gioco di me nell'attendere che i tempi maturino?  
In che maniera, come comunità, scegliamo di prenderci cura del grano buono?*

### Esercizio di laicità

A partire dalla Parola ascoltata, individuiamo intorno a noi un ambito (condominio, luogo di lavoro, parrocchia ecc.) da cui cominciare a essere costruttori di comunità.

Con azioni semplici e concrete da realizzare, cominciamo a edificare un dialogo costruttivo e fraterno e/o a risolvere situazioni conflittuali segnate dal chiacchiericcio. Annotiamole nel taccuino e poi condividiamole nel gruppo.

### IN PREGHIERA

*Rispondiamo alla parola che ha illuminato la nostra vita, con questa preghiera da condividere in gruppo ispirata dalle parole di don Tonino Bello*  
Spirito di Dio,

che agli inizi della creazione ti libravi

sugli abissi dell'universo,

e trasformavi in sorriso di bellezza

il grande sbadiglio delle cose,

scendi ancora sulla terra

e donale il brivido dei cominciamenti.

Questo mondo che invecchia,

sfioralo con l'ala della tua gloria.

Dissipa le sue rughe.

Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato

degli uomini ha tracciato sulla sua pelle.

Mitiga con l'olio della tenerezza le arsurre della sua crosta.

Restituiscile il manto dell'antico splendore,

che le nostre violenze le hanno strappato

e riversa sulle carni inaridite anfore di profumo.

Permea tutte le cose, e possiedine il cuore.

Facci percepire la tua dolente presenza

nel gemito delle foreste divelte,

nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei

torrenti inariditi,

nella viscida desolazione delle spiagge di bitume.

Restituiscici al gaudio dei primordi.

Riversati senza misura su tutte le nostre

afflizioni.

Librati ancora sul nostro vecchio mondo in

pericolo.

E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino,

e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia,

e frutto della giustizia sarà la pace.

(T. Bello, Invocazione allo spirito)

## QUARTA TAPPA

### Introduzione

*Metti insieme ragazzi, giovani e adulti, i volontari della pesca, le pie donne che dedicano tempo per le pulizie della chiesa e dell'oratorio; e poi catechiste e lettori, i genitori della scuola materna, il fornaio, la parrucchiera, gli amici del bar alla piazzetta, Maria del negozio alimentare e Franco l'edicolante che ce l'ha su con i preti; e po c' e Fonzie giovane ragazzo con problemi psichici divenuto la star del centro, suor Silvana che gestisce la casa per donne vittime di violenza, Chiara che apre ogni settimana lo sportello Caritas, Marilisa che segue i volontari della mensa per i poveri e loro, i senzatetto, che ci mostrano il vero volto d Dio. Marco e Tiziano usciti di galera che fanno lavori socialmente utili, Francesca che cresce con amore inesauroibile la figlia con disabilità... Coriandoli di vite, esperienze, pensieri che ci interpellano e ci interrogano, linfa vitale delle nostre comunità, peccatori incalliti o santi nascosti che crescono uno accanto all'altro. Chi siano gli uni, chi gli altri non è così scontato capirlo; Gesù ci chiede solo di non stancarci di coltivare il buon grano.*

### In preghiera

*Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Leggiamo a due cori*

Signore Gesù,  
tu solo hai le chiavi del cuore  
solo tu mi puoi aiutare a leggerlo,  
a decifrarlo e ad amarlo così com'è.

Aiutami a scendere nel Santo dei Santi  
che è il cuore degli uomini  
e a vedere che bene e male,  
grano e zizzania, crescono insieme.  
Liberami dall'illusione che io  
o il fratello che mi vive accanto  
sia tutto bene o tutto male.  
Donami occhi che non si scandalizzano  
che siamo terra e cielo, spirito e carne.

Donami inoltre la pazienza delle lunghe  
attese,  
salvami dalla tentazione di decidere io  
cosa va strappato dal cuore e cosa  
custodito.

Infine donami, Signore, occhi sempre  
giovani e allenati  
che imparano sempre più a distinguere  
il grano dalla zizzania.  
E orecchie sempre attente per cogliere,  
tra le tante voci che mi affollano,  
la tua, che con paterna tenerezza  
mi aiuta a cogliere, giorno dopo giorno,  
la mia piccola spiga, il mio piccolo bene.

## LA VITA SI RACCONTA

Oggi lo spunto per raccontare la vita adulta parte da un gioco

### Nel taccuino: comunità della parola e del chiacchiericcio

Al mattino presto possiamo assaporare esperienze che tolgono il fiato per la loro bellezza. Il silenzio, i colori del sole che sorge, la brezza fresca che ci accarezza, uccelli che volteggiano e ci annunciano la grandezza della vita...

Tutto danza e si muove con armonia in un ringraziamento quotidiano al Dio della vita.

Ma se ascoltiamo i tg, apriamo i giornali o i social veniamo invasi da tante dis-umanità che ci opprimono l'anima, generando un desiderio di eliminarle o di lasciarci andare a giudizi affrettati o sommari che possono sfociare nel chiacchiericcio.

La creazione corre nonostante le nostre fragilità o il nostro impegnarci, le nostre passioni o la nostra indifferenza, il nostro stare bene o il peso delle piccole e grandi malattie che ci accompagnano. I gesti di accoglienza e umanità verso il prossimo, le comunità solidali, non sottovalutando il male o il limite, ci offrono nuovi orizzonti per "custodire e far crescere con la pazienza del contadino, germogli di vita vera, buona, santa".

Annotiamo sul nostro taccuino i dubbi, le difficoltà che ci hanno spinto a formulare giudizi sommari o a cadere nel chiacchiericcio, ma anche le persone che ci stanno accanto o che ci hanno aiutato e le esperienze di comunità che hanno trasfigurato queste fatiche. Raccontiamolo in gruppo. e agli altri.

## LA PAROLA ILLUMINA

*L'annuncio della Parola ci illumina e ci arricchisce, poiché è un messaggio di Dio per ciascuno di noi. Questo messaggio arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....*

### Dal Vangelo secondo Matteo (13,24-30)

Esposero loro un'altra parabola, dicendo: "Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: .

"Vuoi che andiamo a raccoglierla?" . No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradicate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponételo nel mio granaio".

Sullo sfondo della parabola emerge una questione cruciale, alla quale Gesù rimanda anche noi e ci invita a riflettere e prendere posizione: come fanno, a volte, a coesistere il bene e il male, e a essere legati in un intreccio così difficile da districare? Più drammaticamente: come mai tutto questo accade dentro la comunità cristiana, dentro la Chiesa? E poi, come ci si deve comportare in questi frangenti? Sradicare o pazientare, resistere o arrendersi?

La parabola racconta un fatto ordinario: la semina di un campo, che si sviluppa in tre tempi.

**Nel primo tempo**, il passato, avvengono la semina e la crescita del grano, ma poi accade anche un fatto spiacevole: il nemico semina zizzania.

**Il secondo tempo** è il presente: quello della scoperta imprevista e imprevedibile della zizzania. Da qui sorge il primo dialogo che si apre con la domanda dei servi sul passato: "Da dove viene la zizzania?". La domanda dice l'interesse dei servi per il campo e la familiarità che essi hanno col padrone. In qualche modo, il campo appartiene alla loro vita, come il loro lavoro. Nella sua risposta, il padrone sembra non scomporsi troppo: ciò che è accaduto avviene ordinariamente a ogni seminatore; fa parte del rischio del suo lavoro. Il tema decisivo piuttosto è la questione del come procedere con la zizzania. I servi fanno subito una proposta: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?".

Qui la risposta del padrone allarga l'**orizzonte fino alla fine del tempo**: ordina di lasciare che essa cresca.

Si apre qui il **terzo tempo che annuncia il futuro**, il compimento. Il centro della parabola sta nel doppio dialogo centrale, che sorge dalla scoperta amara del presente. Se la prima questione pone il tema vivo della presenza del male in mezzo al campo di Dio, tra la vita stessa della comunità, la seconda insiste su come fare a suo riguardo. La domanda sulla presenza del male è antica quanto l'uomo. se Dio è buono, perché esiste il male nel mondo?

Come mai il peccato affligge sempre la vita dell'uomo e della Chiesa? La risposta del padrone indica che l'interesse fondamentale non è strappare l'erba infestante, ma scegliere il metodo migliore per avere cura del grano buono. In altre parole, la vera questione non è come sradicare il male, ma come coltivare nel miglior modo possibile il bene.

## COSA DICE LA PAROLA DELLA MIA VITA

*Scopriamo alla luce della Parola che le nostre esistenze sono abitate da Dio, siamo abilitati a prendere la parola sulla nostra Vita  
Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo?*